

Foto di Andrea Sabbadini



Dai lettori «consigli democratici»: il Pd si batta per la libertà di critica

Centinaia di mail arrivano alla redazione e ai nostri blog. Chiedono poche cose ma chiare, riconoscibili. Scelte che diano senso al lavoro, ma anche preoccupazione per l'informazione manipolata. «Non è uno Stato liberale»

POZZATO.

Via il pacchetto Treu

Volete recuperare voti?

- 1) - Eliminare pacchetto Treu e derivati (legge 30 e similari)
- 2) - Eliminare lavoro interinale e relative cooperative schiaviste.
- 3) - Rapportare il numero degli eletti alla percentuale dei votanti.

Questo tanto per cominciare. E non è neanche difficile.

GUIDO PERAZZI

Il Pd si impegna per la libertà

Ai dirigenti del Pd in particolare, invio l'auspicio di impegnarsi molto, di più, e per lottare in favore alla libertà di critica. Perché la mancanza di libertà politica (che vuol dire, libertà di critica al potere senza censure), è la principale causa del perché non abbiamo avuti più consensi di quelli ottenuti. Aggiungo che, non c'è Libertà di informazione critica, solo dove lo stato non è liberale. non essendoci oggi in Italia, libertà di critica, nell'informazione, noi cittadini non siamo informati correttamente. Non essendo informati correttamente, il nostro pensiero è falsato. Siamo manipolati. Così che anche l'opinione che ci facciamo della realtà, che ci fa scegliere per chi votare, non corrisponde a quel-

la che sarebbe invece, se fossimo informati al meglio possibile delle idee politiche in campo. Io penso che in questa situazione di non libertà politica di critica, è realistico pensare che: le elezioni chiamate democratiche sono molto condizionate dal potere italiano di oggi, e cioè non libere e non democratiche come sarebbe invece possibile svolgere, con la libertà di critica in uno Stato liberale.

ENZO SCIAMÈ

Una lezione di giornalismo

Grazie Unità per questa straordinaria iniziativa sul "campo" che rende giustizia ai cittadini aquilani. Una lezione di ottimo giornalismo, fatto di verità, di voglia di raccontare le cose come stanno, senza infingimenti né retorica. Avanti così, sempre. Con affetto.

RITA G.

Il Pd segua l'Unità

Credo che il fatto che l'Unità sia all'Aquila non centri strettamente con la politica o meglio con i partiti. Il nostro è certamente un giornale di area, ma non è un giornale di partito, anzi penso che forse i dirigenti del PD nemmeno lo leggano, altrimenti agirebbero in altro modo... Sono stupita dal voto in Abruzzo, ma non bisogna lasciarli soli...

Che dovrei dire io in Piemonte che mi trovo un leghista come presidente di regione? Saluti!

DONNE E POLITICA LA SINISTRA DEVE FARE DI PIÙ

**LE ELETTE DEL PD
SONO SOLO 25 SU 189**

Anna Paola Concia
DEPUTATO PD



Ecco il quadro delle donne del Pd elette nei consigli regionali secondo i dati del Viminale. Imbarazzante: le elette del Pd in 13 regioni sono 25 su 189. Siamo sempre troppo poche e sempre meno. Non ne faccio più solo questione di numeri ma anche di qualità. Appare chiaro a tutti che per rendere migliore la politica come la società ci vogliono più donne. Dopo quello che è accaduto nel Lazio era impresentabile una candidatura maschile, a sinistra come a destra. E in Austria a prendere di petto la questione pedofilia nella chiesa hanno scelto una donna, per di più laica. A questo proposito sento già i dirigenti del Pd che mi rispondono: noi le abbiamo candidate! Una pernacchia ci seppellirà. Perché in una competizione elettorale con preferenze uniche non basta candidare la gente, bisogna spendersi per sostenerla! Serve solo a pulirsi la coscienza l'inutile slogan del Pd: votate una donna! Nel 2010? Ma una donna chi? Che nome scrivere sulla scheda? Ancora la sinistra ci tratta come un indistinto. Troppo comodo: l'indistinto non ha corpo, ha solo peso (pochissimo), un tanto al chilo.

La verità è che il Pd ha fatto del 50% di donne un punto d'onore senza mai onorarlo, perché non lo vuole veramente. Quando, a volte, parlano "delle donne" sono imbarazzanti, come parlassero di accessori auto, optional che fanno solo lievitare i prezzi. Noi donne italiane in politica siamo schiacciate tra la visione di Berlusconi dello "ius primae noctis" e il fastidio da parte della sinistra. Io credo che la questione sarà affrontata decentemente solo quando di una donna si potrà dire che è incapace e di un'altra che merita di essere eletta, non perché donna, ma perché più brava di un collega uomo. E qui sta il punto, caro Pd, le personalità forti tra le donne Pd non sono sostenute, perché sono più libere, meno gregarie, non aderiscono alle bande con cui il Pd ha fatto la campagna elettorale. Li capisco i maschi, ridotti a branco si fidano solo di altri maschi o di donne da loro selezionate. E allora presto vanno fatte tre cose: primo, una direzione del Pd su questo tema; secondo, una conferenza delle donne che abbia il coraggio di affrontare alla radice il problema con nuove strategie: non uno spazio "a parte" dove ci lamentiamo tra noi, ma un luogo di confronto per l'intero partito, per dire che partito tutti noi vogliamo. E che vi partecipino TUTTI i massimi dirigenti, non come comparse in visita per quieto vivere. Terzo, care donne del Pd, diamoci una ricca svegliata. Qualcuno potrebbe obiettare che il problema del Pd non sono le donne. No, infatti: sono gli uomini, e si vede. ♦